

On attività che dovrà essere...
a bando di gara e che quindi, al netto
dell'utilizzo di eventuali forme di affi-

Edire che, come ricorda la stessa de-
terminazione municipale, è una legge

ge soggette a divieto di balneazione e
altre totalmente libere e "completa-

BAGNINI IN AZIONE

perfettamente nella norma. O no. G.S.

ASICILIA - P.31 - 6/7/17

AZIENDA SANIRARIA PROVINCIALE. Per i dipendenti scadono a fine mese i termini per ottenere l'atteso aumento economico

Corsa alla «progressione orizzontale»

Contrattazione tra la direzione generale dell'Asp e i sindacati andata avanti per oltre sette anni

I libri gratis, tempo fino al 28 luglio

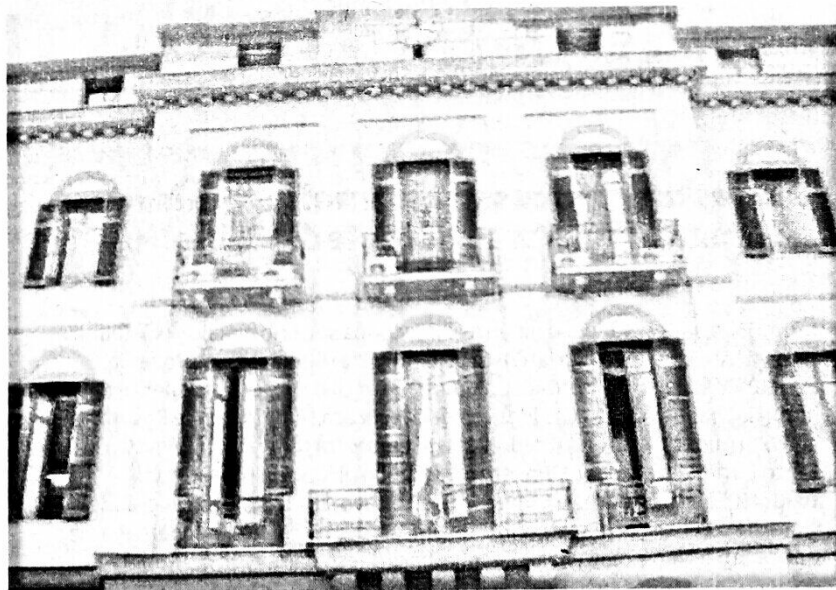
r.b.) C'è tempo fino al 28 luglio per presentare la richiesta per ottenere la fornitura gratuita e semigratuita dei libri di testo per le famiglie con basso reddito, in riferimento all'anno scolastico 2016/2017. Possono beneficiare dell'intervento gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, appartenenti a famiglie con indicatore della situazione economica equivalente (Isee) pari o inferiore a 10.632,94 euro. L'istituto scolastico frequentato a sua volta, avrà tempo fino al 30 settembre per inoltrare le richieste ai Comuni di residenza. Lo schema di domanda potrà essere scaricato dall'home page del sito del Libero Consorzio comunale, area "Primo piano".

Solo quindici giorni a cominciare da ieri.

Poi scadranno i termini per presentare le istanze e accedere alla progressione economica orizzontale, per i dipendenti dell'Azienda sanitaria di Agrigento e ottenere il passaggio dalla posizione economica in godimento alla fascia retributiva immediatamente superiore, con l'attivazione di graduatorie formulate nel pieno rispetto del regolamento aziendale approvato nello scorso mese di dicembre.

Il provvedimento è il frutto di una delicatissima contrattazione tra la direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale e i sindacati andata avanti per oltre sette anni e che ha portato, nella riunione dello scorso mese di dicembre, all'approvazione unanime del regolamento, con tutte le aggiunte e le modifiche agli articoli, che disciplina la progressione economica orizzontale per i dipendenti dell'Azienda sanitaria.

Ovviamente per accedere alla



LA SEDE DELL'ASP

progressione, è necessario essere in possesso di determinati requisiti, primo tra tutti essere in servizio a tempo indeterminato all'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento nei ruoli sanitario, amministrativo, professionale e tec-

nico a far data dal 1 gennaio 2016.

Il secondo requisito richiesto riguarda il periodo minimo di permanenza nella posizione economica categoria in godimento pari a 24 mesi senza soluzione di con-

tinuità e in ultimo, ma non per ordine di importanza, bisogna che l'interessato non abbia superato 180 giorni di assenza dal servizio nei 24 mesi antecedenti alla data del 1 gennaio 2016.

I dipendenti in possesso di questi requisiti, saranno inseriti in una graduatoria formulata sulla base dell'esperienza professionale, dei titoli posseduti e della valutazione della performance individuale.

E intanto, l'Azienda sanitaria ha provveduto a pubblicare l'avviso sul sito aziendale, dove è a disposizione degli interessati anche la modulistica necessaria all'invio delle richieste.

Si conclude con un "lieto fine" l'annosa contrattazione che per quasi un decennio ha impegnato sia i manager che si sono succeduti alla guida dell'Asp che le sigle sindacali. Una conclusione che si attendeva da anni appunto, e che adesso pare essere giunta con la soddisfazione di tutte le parti interessate.

RITA BAIO

lanza".
e la stessa leg-
vizio dovreb-
60 giorni con-
ne attualmen-
poter garanti-

' indietro nel
si individua-
periodo di vi-
oli 25 giorni e,
dato solo nei
Quindi, tutto
ma. O no?

G.S.

onomico

le»

e anni

ma non per
za, bisogna
abbia supe-
enza dal ser-
tecedenti la
016.

cesso di que-
o inseriti in
mulata sulla
professiona-
i e della va-
rmance indi-

sanitaria ha
care l'avviso
ve è a dispo-
sati anche la
ria all'invio

a "lieto fine"
one che per
a impegnato
sono succe-
asp che le si-
clusione che
i appunto, e
re giunta con
tutte le parti

AZIENDA SANITARIA

Bando pronto per assistenza domiciliare agli anziani

L'azienda sanitaria provinciale ha reso noto che è pronto il bando per l'affidamento triennale del servizio di assistenza domiciliare integrata per un importo complessivo a base d'asta di 11 mila 700 euro in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Si tratta di cure da effettuarsi al domicilio dell'assistito che riguardano per lo più persone anziane. Un servizio dunque dalla rilevante importanza sociale in una realtà difficile come quella agrigentina.

Un dato, quello dei pazienti trattati a casa, che registra un continuo crescendo: dai 3399 del 2013 (di cui 3110 over 65) si è passati a 3705 del 2014 (di cui 3254 over 65), ai 4009 del 2015 (di cui 3650 over 65) fino ad arrivare a 4675 pazienti trattati nel 2016, 4224 dei quali over 65.

Il servizio di assistenza domiciliare integrata prevede un nucleo di operatori qualificati in grado di far fronte alle esigenze di assistenza sanitaria a domicilio e consiste nelle cure domiciliari prestazionali, in cure integrate e cure domiciliari integrate di terzo livello che comprendono anche l'ospedalizzazione domiciliare.

La gamma di prestazioni va dall'attività clinica a quella educativa - relazionale - ambientale, attività clinica di tipo terapeutico, prestazioni relative alle funzioni escretorie e al trattamento delle lesioni cutanee e alle alterazioni dei tessuti molli, e ancora trattamenti di tipo riabilitativo, prestazioni relative alla funzione respiratoria e alimentare attività e di programmazione.

PORTO EMPEDOCLE

Prende quota il processo a farmacisti e medici per truffa alla sanità

FRANCESCO DI MARE

Prende quota il processo a dieci persone accusare di staccare le fustelle dai farmaci per ottenere il rimborso dal Servizio sanitario nazionale e poi rivenderle sottobanco. Imputati sono farmacisti, medici e rispettivi collaboratori.

Il nuovo collegio giudicante, composto dalla presidente Luisa Turco, a latere Ricotta e Croce dopo avere preso atto dell'istanza di inutilizzabilità delle intercettazioni avanzata dalle difese degli imputati e delle lunghissime

liste di testi che saranno chiamati a deporre nei prossimi mesi ha deciso di ridurre tali liste al minimo per tutti gli imputati e per la procura, mentre per le intercettazioni si pronuncerà nelle prossime udienze. Ieri ha deposto il primo teste dall'accusa, ovvero il luogotenente dei carabinieri del Nas di Palermo Pietro Stabile.

Il militare ha rievocato le fasi delle indagini. La presunta associazione a delinquere avrebbe avuto al vertice il farmacista Mario Terrana, 62 anni, che - secondo l'accusa - si avvaleva della collaborazione di medici compiacenti che gli fornivano le ricette all'insaputa dei loro assistiti. Terrana, titolare di una farmacia a Porto Empedocle e di due parafarmacie che avrebbe utilizzato per vendere abusivamente farmaci privi delle cosiddette fustelle, le targhette identificative obbligatorie per legge, il dieci aprile del-

l'anno scorso era finito ai domiciliari. Il provvedimento era stato firmato dal gip Alessandra Vella.

Il divieto di dimora ad Agrigento e Porto Empedocle era stato imposto a 6 persone.

Si tratta di Ninì Mirella Pace, 61 anni, moglie di Terrana; Cinzia Venturella, 32 anni di Ribera; Carmelinda Strazzeri, 34 anni di Mazzarino, farmaciste collaboratrici della farmacia di Terrana; Gino Montante, 68 anni di Agrigento e Andrea Savatteri, 64 anni di Porto Empedocle, medici di base, e Mi-



AVREBBERO TRUFFATO IL SISTEMA SANITARIO

chele Alletto, 46 anni di Agrigento, dipendente della farmacia di Terrana.

Nella lista degli imputati anche i medici Raffaele Sanzo, 54 anni, e Carmelo Amato, 64 anni, e il canicattinese Salvatore Cani, 50 anni. Le accuse ipotizzate, con ruoli e posizioni differenti, sono di associazione a delinquere finalizzata a truffa, falso, ricettazione ed esercizio abusivo della professione. Prossima udienza il 18 ottobre per l' discussione di altri due carabinieri del Nas.

LA PROCURA. Chiede l'archiviazione per 3 medici, la famiglia si oppone

Dimesso dal pronto soccorso muore dopo appena 24 ore

FRANCESCO DI MARE

E' il procuratore della Repubblica di Agrigento in persona, Luigi Patronaggio a chiedere l'archiviazione delle indagini per omicidio colposo a carico di tre medici in servizio tra il 4 e il 5 marzo del 2016 al Pronto Soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso.

Costoro sono stati indagati a seguito dell'esposto presentato dai familiari del 46enne di Licata Giuseppe Lauria. Agricoltore, sposato, padre di due bambini, cardiopatico reduce da un intervento al cuore molto invasivo negli anni scorsi, intorno alle 8 del 4 marzo 2016 si recò nel nosocomio avvertendo fastidi alla zona del petto e



A sinistra
l'ospedale San
Giacomo
d'Altopasso di
Licata

del ventre. Intorno alle 11,30 i medici dopo averlo sottoposto ad esame radiologico lo dimisero somministrandogli una cura a base di Ciproxin, aerosol e Tachipiri-

na. Alle 11 del mattino successivo Lauria giunse cadavere all'ospedale, essendo stato colto da un altro malore che non gli diede scampo, mentre veniva trasportato in ospedale. La Procura della Repubblica, ricevuto l'esposto dei familiari ha avviato le indagini, affidando l'incarico di valutare se vi fossero responsabilità penali da parte di uno dei tre medici che si occuparono dell'uomo. Consulenti che evidentemente hanno ritenuto i medici estranei ad ogni responsabilità sul decesso dell'agricoltore. Diametralmente opposto il parere della famiglia Lauria che, tramite l'avvocato Domenico Romano ieri mattina ha presentato opposizione alla richiesta di archiviazione ratificata dal Procuratore Patronaggio. Sarà a questo punto il Gup del Tribunale agrigentino a decidere sul da farsi, con udienza che si terrà nei prossimi giorni.

ESCLUSO ALLE AMMINISTRATIVE

Nicolosi: «Pretendo gli atti»

Salvatore Nicolosi, candidato escluso dall'ultima competizione amministrativa, scrive alla Presidenza del Consiglio per richiedere gli atti che (a suo dire) finora sarebbero stati negati. «Ogni cittadino elettore attivo o passivo - scrive Nicolosi - ha diritto a conoscere gli atti procedurali di una competizione elettorale a tutela di proprie posizioni soggettive». Nicolosi - prima di rivolgersi al premier Gentiloni - ha richiesto i verbali di ammissione alle competizioni elettorali del Comune di Licata redatti dalla Commissione Elettorale prefettizia con copia delle sottoscrizioni di presentazione delle singole liste elettorali alla competizione di riferimento. Atti che, a sentire il rappresentante di "Noi con Salvini", sarebbero stati finora negati.

Contestati anche furti di monetine nei distributori delle scuole

La Sicilia - Catania - P. 36 - 6/7/17

IL GUP HA ACCOLTO LE RICHIESTE DELLA PROCURA SUGLI INTERVENTI EFFETTUATI AL CANNIZZARO

Caso stent scaduti, tre medici a giudizio

L'INCHIESTA. Atti trasmessi alla Procura per riqualificare il reato contestato a due fornitori

Caso Stent: tre medici rinviati a giudizio. Ieri il Gup Fabio Digiacomo Barbagallo, accogliendo la richiesta della Procura di Catania e del Pm Agata Santonocito, ha rinviato a giudizio l'ex primario dell'unità di Emodinamica dell'ospedale Cannizzaro, Alfredo Ruggero Galassi, e due cardiologi dello stesso reparto, Salvatore Adriano Azzarelli e Michele Giacoppo, accusati di avere impiantato nelle arterie di sette pazienti, durante interventi di angioplastica, stent medicali contenenti farmaci antiproliferazione già scaduti di validità. Gli episodi contestati risalgono al periodo compreso tra il 2011 e il 2012 e vennero denunciati nel 2013 dalla direzione dell'ospedale.

La prima udienza del processo si terrà il 21 novembre davanti la terza sezione penale del Tribunale.

Il primario del reparto, all'epoca dei fatti (tra il 2011 e il 2012) è imputato per abuso d'ufficio e somministrazione di farmaci guasti, contestazione quest'ultima mossa anche agli altri due medici indagati anche per delitto colposo contro la salute pubblica.

Il Gup ha disposto invece la restituzione degli atti alla Procura per riqualificare il reato contestato a due fornitori che avevano fatto accesso al rito abbreviato, e per i quali il Pm aveva chiesto il non luogo a procedere. Si tratta di Alessandro Pilo e Salvatore Costanzo, accusati di avere consegnato, rispettivamente, quattro e tre stent con validità inferiore ai due-terzi del periodo massimo stabilito dal fabbricante. I due erano indagati per frode nelle pubbliche forniture.

Nel procedimento l'ospedale Cannizzaro è presente come parte civile, rappresentato dall'avvocato Tommaso Tamburino, e come responsabile civile, assistito dal penalista Ruggero Razza, per la posizione dell'ex primario del reparto, chiamato in giudizio da due pazienti, presenti nel processo come parti lese.

C.B.

Oltre 4 anni di sequestri e indagini

Quelle protesi conservate nella «riserva speciale»

La vicenda venne a galla nel marzo 2013, oltre 4 anni fa, quando il commissario regionale dell'ospedale Cannizzaro, dott. Paolo Cantaro, insediato alla guida dell'ospedale, esaminò alcuni documenti e resosi conto che nella Cardiologia c'era un numero di protesi scadute (e serpeggiava il forte sospetto che alcune protesi seppure non più a norma fossero state ugualmente utilizzate), denunciò tutto alla magistratura e segnalò il caso anche all'assessorato regionale alla Salute.

Nel corso della conseguente relazione interna della direzione sanitaria il commissario inoltre, riscontrò disfunzioni anche nell'approvvigionamento di prodotti sanitari e dispositivi medici «con acquisti in misura non coerente con i volumi di attività del reparto». Acquisti che sarebbero avvenuti anche al di fuori dell'iter della Farmacia dell'ospedale, in maniera forse diretta. Proprio per questo allora, nella direzione dell'ospedale, si parlò anche di «disecotomia che oltre al rischio di scaduto, nel caso della Cardiologia, poteva configurare il profilo del danno erariale».

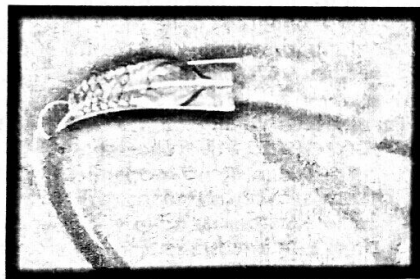
Inoltre i massimi dirigenti dell'azienda sanitaria segnalano alla magistratura anche presunte azioni da parte di persone rimaste ignote finalizzate alla modifica dei bollini di scadenza applicati sulle confezioni degli stent e si segnalò che le protesi scadute erano tenute in una stanza denominata «riserva speciale».

Dopo la denuncia del commissario, nel 2014 venne presentata in Procura anche quella del Codacons che nel frattempo aveva raccolto le testimonianze di numerosi pazienti operati nel reparto. Inoltre recentemente il Codacons ha alzato il livello e ha presentato un nuovo esposto sugli stent avanzando forti sospetti per una paziente deceduta poco tempo dopo l'installazione di uno stent. L'episodio risalirebbe al 2010 e il Co-

dacons nell'esposto spiega che «le gravi anomalie riscontrate nei documenti sanitari relativi alla paziente potrebbero nascondere gravi responsabilità che potrebbero aver cagionato l'aggravamento dello stato di salute della paziente poi deceduta». Non è detto, però che questo episodio, avvenuto un anno prima dei casi ora contestati, abbia qualcosa a che vedere con quelli finiti nel filone d'indagine della Procura.

Dopo l'esposto della direzione del Cannizzaro nel 2015 la polizia giudiziaria si presentò all'ospedale Cannizzaro e sequestrò le cartelle cliniche di una decina di pazienti. Il sospetto fondato era che a questi pazienti l'equipe avesse installato alcune mini protesi scadute. Nel frattempo numerosi pazienti che a cavallo tra il 2011 e il 2012 erano stati operati dal reparto chiesero una copia della cartella clinica e alcuni si accorsero che c'erano anomalie tra la data di scadenza delle protesi e la data dell'intervento. L'indagine andò avanti sino alle decisioni della Procura che nell'ottobre del 2015 notificò avviso di conclusione indagine nei confronti degli indagati. Nella nota la Procura aggiungeva che «le indagini - svolte dal Nas dei carabinieri - hanno consentito di verificare il sicuro impianto di 16 stent scaduti di validità (medicati e non). Tale pratica - continuava la nota firmata dall'allora procuratore reggente Michelangelo Patanè - ha apportato illeciti vantaggi economici alle ditte fornitrici di stent ed è stato altresì accertato come le ditte abbiano fornito all'azienda ospedaliera materiali con scadenze estremamente ravvicinate alla consegna in violazione dei capitoli sottoscritti con la stessa azienda ospedaliera». Il reato ipotizzato dalla Procura era quello di abuso d'ufficio, somministrazione di medicinali guasti e frodi nelle pubbliche forniture. In particolare la Procura aggiungeva che «l'impianto di stent scaduti non ha, in concreto, determinato lesioni per la salute dei pazienti e che gli interventi di angioplastica sono stati effettuati in presenza di quadri clinici coerenti con la necessità di procedere all'intervento». Nel corso delle indagini sono state disposte anche intercettazioni telefoniche.

GIUSEPPE BONACCORSI



conci che punta a portare come unica istanza la sintesi del lavoro degli ulti-

campo quello di evitare lo scontro aperto tra gli ambientalisti che sosten-

ga fine al conflitto amministrativo tra i due interessi coinvolti, compiendo la

territorio di Caltagirone

LA SICILIA - P.C. - 6/7/17

CASTELBUONO FA GIURISPRUDENZA CON IL PRIMO CASO IN ITALIA

Riconosciuta l'invalidità da fibromialgia

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Castelbuono, cittadina in provincia di Palermo, farà giurisprudenza. Primo caso in Italia in cui viene riconosciuta l'invalidità ad una cinquantenne madre di tre figli ed artigiana, affetta da fibromialgia.

Il successo di questa battaglia legale e sociale lo si deve alla tenacia di un giovane avvocato palermitano, Angela Fasano che ha curato il caso per conto della Cna di Castelbuono e su mandato della sfortunata artigiana. La fibromialgia è una patologia polisintomatica complessa, di difficile diagnosi, debilitante e invalidante, che compromette notevolmente la qualità della vita di chi ne è affetto. La donna ha ottenuto giustizia presso il foro di Termini Imerese: il Tribunale adito con provvedimento recentissimo del 25 maggio 2017 n. 1116/2016 ha omologato il provvedimento di riconoscimento della riduzione della

capacità lavorativa con diritto alla corresponsione della pensione di invalidità.

Scriva il giudice del lavoro, Chiaro Gagliano che la donna «è invalida con riduzione permanente dalla capacità di lavoro in occupazioni confacenti alle proprie attitudini, a causa di infermità o difetto fisico o mentale». L'Inps è stata condannata alle spese del giudizio. Un successo senza precedenti che ha affermato un principio di diritto che dovrebbe invece operare nella normalità, senza il necessario ricorso all'ausilio di un avvocato. «Si tratta di un caso veramente eccezionale per la Sicilia che aprirà un varco per casi analoghi - ha sottolineato con soddisfazione l'avvocato Fasano -. Del resto, lo Stato italiano, ad oggi, non ha fornito congrua motivazione atta a giustificare la condotta di chiusura applicata nei riguardi del riconoscimento della malattia. Una chiusura, si noti bene, del tutto avulsa dagli standard normativi comuni-

tari che obbligano in primis gli Stati membri ad attuare corrette politiche sanitarie a difesa e tutela dei diritti del malato. Questo tipo di condotte legittima una vera e propria ingiustizia connessa alla disparità di trattamento che il malato in questione subisce. Non esistono malati di serie A e malati di serie B. I malati sono tutti uguali e hanno pieno diritto alla tutela della loro condicio di fragilità».

Diversi studi hanno accertato che la patologia non è di origine psicogena, ma organica: è caratterizzata da dolore muscoloscheletrico diffuso e affaticamento, e interessa in prevalenza soggetti di genere femminile. Ad aggravare il dolore fisico cronico e perciò invalidante della fibromialgia, intervengono altri aspetti per lo più invisibili della malattia dati dalla presenza di entità patologiche accessorie come le malattie psicologiche e psichiatriche, e disturbi dell'umore.

do ogni offerta su nuove informa-
zioni» considerando «il benessere
di un bambino gravemente mala-

LA SICILIA - P. 9 - 6/7/17

legittimi ospiti, ad accorgersi di quanto accaduto. Lunedì

governatore della Lombardia Formigoni.

sando dal 20% del 2012 al 10% del 2016.

Vaccini anticancro "su misura" superano primi test

RICERCA. Risultati positivi in Germania e negli Stati Uniti su gruppi ristretti di pazienti. Combattono melanoma

TRENT'ANNI DI STUDI

È una lunga rincorsa durata più di 30 anni, quella che ha portato a superare l'ostacolo dei primi test sull'uomo dei vaccini anticancro personalizzati. Un percorso difficile, spesso in salita, che ha impegnato ricercatori di tutto il mondo.

ELISA BUSON

MILANO. Combattere il tumore addossando le difese immunitarie a riconoscere il suo "volto": è quello che fanno i primi vaccini terapeutici anticancro personalizzati, progettati su misura in base al profilo genetico del tumore del singolo paziente. Sviluppati per sconfiggere il nemico più aggressivo della pelle, il melanoma, hanno superato i primi test di sicurezza sull'uomo, condotti in maniera indipendente in Germania e negli Stati Uniti su gruppi ristretti di pazienti. I risultati dei due studi, pubblicati su Nature, rappresentano una svolta dopo oltre 30 anni di ricerche.

«Dimostrano che l'immunoterapia dei tumori sta facendo passi da gigante», commenta Michele Maio, direttore del Centro di Immunooncologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Siena, tra i pionieri

dell'immunoterapia in Italia da anni sostenuto dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc). «Questi due studi - sottolinea l'esperto - usano un approccio nuovo, su cui la comunità scientifica sta lavorando da pochissimi anni: consiste nel focalizzare l'attenzione sulle

MICHELE MAIO
direttore del
Centro di
Immunooncologia
del Policlinico
di Siena



mutazioni che si accumulano nelle cellule tumorali col passare del tempo e che generano proteine anomale completamente sconosciute al sistema immunitario, specifiche per il singolo paziente. Fino a pochi anni fa sarebbe stato impossibile realizzare vaccini così personalizzati, ma oggi abbiamo le tecnologie che ci consentono di sequenziare il Dna velocemente e a basso costo: siamo ad un punto di svolta rispetto ai vaccini terapeutici sperimentati nel passato».

La prima dimostrazione arriva dagli Stati Uniti, grazie alla ricerca coordinata da Catherine Wu dell'Istituto Dana-Farber per la ricerca sul cancro di Boston. La sperimentazione, condotta su sei persone già operate per melanoma, dimostra che il vaccino ("mirato" contro 20 proteine anomale del tumore) è sicuro e induce una risposta immunitaria specifica: quattro pazienti sono rimasti liberi da recidive nei 25 mesi

successivi, mentre altri due pazienti colpiti da una forma progressiva di melanoma sono andati incontro a regressione completa grazie alla successiva somministrazione di nuovi farmaci immunoterapici, i cosiddetti anticorpi inibitori del check-point immunologico PD-1.

Il secondo studio, coordinato da Ugur Sahin dell'Università Johannes Gutenberg di Magonza, ha invece testato un vaccino a base di Rna su 13 pazienti: otto sono rimasti liberi da recidive per 23 mesi; per quanto ri-

L'esperto:

«In linea teorica
l'immunoterapia può
funzionare contro
ogni tipo di tumore»

guarda gli altri cinque che avevano avuto una recidiva prima della vaccinazione, due hanno risposto bene al trattamento, mentre uno in particolare ha avuto una regressione completa grazie alla successiva somministrazione di anticorpi contro il check-point immunologico PD-1.

«Il futuro sarà proprio nell'impiego combinato dei vaccini con altri farmaci immunoterapici più potenti - conclude Maio - Per il momento i vaccini terapeutici sono stati testati contro il melanoma, «ma in linea teorica l'immunoterapia può funzionare contro ogni tipo di tumore», spiega Maio. «In futuro verranno molto probabilmente usati in combinazione con altri farmaci immunoterapici, come gli anticorpi inibitori dei checkpoint immunologici che sono delle vere e proprie "bombe" per l'attivazione del sistema immunitario».

LA SENTENZA. Verdetto del tribunale civile. «Per negligente omissione dei sanitari» nacque dopo un cesareo senza battito cardiaco: oggi è un invalido al 100 per cento

Tetraplegico per il parto, maxi-risarcimento

● L'Asp di Palermo dovrà versare quasi 3 milioni e un vitalizio fino ai 65 anni per il ragazzo che non potrà mai lavorare

Il bambino, che oggi ha 15 anni, era nato a giugno del 2002 all'ospedale Ingrassia. L'Asp non potrà rivalersi sull'assicurazione per versare le somme e saranno dunque i contribuenti a pagare.

Sandra Figliuolo
PALERMO

... Nacque all'ospedale Ingrassia di Palermo alle 18 del 28 giugno del 2002, «con taglio cesareo eseguito in emergenza, senza battito cardiaco» e venne sottoposto per questo a «prolungata rianimazione cardiopolmonare». Oggi - e, secondo il tribunale civile di Palermo, «per negligente omissione dei sanitari» - è un adolescente invalido al cento per cento perché tetraplegico. Il giudice monocratico della terza sezione, Paolo Criscuoli, ha adesso disposto un risarcimento milionario per i genitori e per il ragazzo, che dovrà essere pagato dall'Asp di Palermo, da cui dipende l'Ingrassia. Quasi due milioni dovranno andare al giovane (precisamente 1.915.579,42 euro) e trecentomila euro ciascuno alla madre e al padre, difesi dall'avvocato Salvatore Tamburo. Non solo. Viste le condizioni dell'adolescente, che non potrà mai lavorare, il giudice ha anche disposto che l'Asp gli versi un



Diego Ferraro, avvocato

vitalizio di 1.344 euro al mese dal suo diciottesimo anno di età e fino a 65 anni. L'azienda sanitaria dovrà anche pagare 32 mila euro di spese legali. Di solito sono le assicurazioni a pagare i danni, ma in questo caso, saranno invece i contribuenti, essendo l'Asp un'azienda pubblica. La «Reale Mutua Assicurazioni», rappresentata dall'avvocato Diego Ferraro, ha infatti dimostrato come la richiesta di copertura da parte dell'azienda sanitaria sia avvenuta oltre i termini e sia dunque prescritta.



L'ospedale Ingrassia di Palermo dove è nato il ragazzo che è invalido al 100 per cento

La gravidanza della madre del giovane sarebbe stata regolare. La donna all'epoca aveva 34 anni ed era arrivata all'Ingrassia il 26 giugno. Il cesareo fu eseguito due giorni dopo e il bimbo era nato con «asfissia intrapartum». Il giudice, nella sentenza con cui ha condannato l'Asp, rileva «la lacunosità della cartella

clinica, in ordine ai controlli eseguiti sulla gestante» e anche «in merito alle condizioni del neonato». Sta di fatto che oggi, come ha verificato un perito nominato dal tribunale civile, il ragazzo, che ha 15 anni, «è giunto in braccio al padre (...) incapace a seguire l'esaminatore e a fornire qualsiasi risposta anche a stimoli

tattili; si è apprezzata tetraplegia - scrive ancora l'esperto nella sua relazione - con evidente ipotrofia muscolare ai quattro arti, impossibilità a mantenere il capo eretto e al suo controllo; impossibilità a mantenere la posizione seduta (...) impossibili i movimenti delle mani e naturalmente la deambulazione; assenza di

linguaggio articolato, con emissione saltuaria di suoni gutturali». La diagnosi finale è quella di «paralisi infantile di tipo tetraplegico e ritardo neuropsicomotorio».

La colpa della condizione drammatica in cui il ragazzo è costretto a vivere, per il giudice, sarebbe stata dei medici: «L'Asp - scrive nella sentenza - non ha provato l'esatta esecuzione della prestazione alla quale era tenuta (...) Sussiste il nesso di causa tra la condotta dei sanitari della struttura convenuta e le condizioni del minore per negligente omissione da parte dei predetti sanitari dei dovuti controlli clinico-strumentali per il monitoraggio delle condizioni del feto e della madre durante la degenza sino al taglio cesareo». E ancora: «Un corretto e periodico monitoraggio avrebbe evitato o quantomeno consentito di sospettare l'insorgenza dell'insulto ipossico/ischemico perinatale, con tempestiva esecuzione dell'intervento di taglio cesareo». In altre parole, secondo il tribunale, i medici dell'Ingrassia avrebbero dovuto eseguire il parto cesareo prima di quanto lo fecero.

I genitori del giovane hanno deciso di fare causa all'Asp nel 2012. Ieri hanno ottenuto un risarcimento milionario.

GDS-P.15 - 6/7/17

● Azienda sanitaria

Una selezione interna per fare carriera

●●● Buone notizie per il personale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento diretta da Salvatore Ficarra. Con il recentissimo atto deliberativo n.949 del 28 giugno scorso, la Direzione strategica Asp ha infatti disposto - si legge in una nota - un avviso di selezione interna per accedere alla progressione economica orizzontale e ottenere quindi il passaggio dalle attuali fasce retributive a quelle immediatamente superiori. Il provvedimento, finalizzato a valorizzare lo sviluppo professionale del personale giunge, - aggiunge la nota - dopo uno stallo di alcuni anni, grazie all'accordo siglato tra l'attuale amministrazione Asp e le sigle sindacali. Alla valutazione selettiva per la formulazione delle graduatorie ed il successivo accesso ai benefici economici potranno partecipare i dipendenti del comparto Asp a tempo indeterminato, appartenenti alle categorie A, B, Bs, C, D, e Ds dei ruoli



Salvatore Ficarra

sanitario, tecnico, amministrativo e professionale.

Il personale avrà a disposizione un periodo di quindici giorni, a decorrere dalla data di oggi, mercoledì 5 luglio, per produrre le istanze attraverso un modello appositamente pubblicato sul sito istituzionale dell'Asp di Agrigento. Le graduatorie di merito saranno formulate sulla base dell'esperienza professionale, dei titoli posseduti e della valutazione della performance individuale.

dano in modo particolare, l'area del santuario.

A questo, si aggiunge anche l'ar-

bloccare momentaneamente le

sità della città, soprattutto nel

nuta a villa Bonigno, L'amore e

Salerno (1997).

GDS-P.15 - 6/7/17

TRIBUNALE. Ieri nuova udienza del processo al farmacista Mario Terrana. I carabinieri del Nas che eseguirono la perquisizione ricostruiscono i dettagli di tutta l'inchiesta

«Trovammo fustelle e ricette fatte da medici compiacenti»

••• Farmaci che non si potevano vendere, fustelle staccate dalle confezioni per distribuirle sottobanco e ricette compilate da medici compiacenti all'insaputa dei pazienti. I carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione), che eseguirono la perquisizione nelle farmacie e parafarmacie di Mario Terrana, ricostruiscono in aula i dettagli dell'inchiesta. A distanza di poco meno di due anni dai rinvii a giudizio, disposti dal gup Francesco Provenzano il 12 novembre del 2015, dopo una serie di rinvii dovuti a difficoltà nel comporre il collegio giudicante e problemi legati alle notifiche, stato aperto il dibattimento con l'audizione dei primi testi al processo per la presunta truffa

nella vendita dei farmaci. Sul banco degli imputati dieci persone fra farmacisti, medici e rispettivi collaboratori. Secondo l'accusa - l'inchiesta inizialmente coordinata dal pm Andrea Bianchi è stata conclusa, dopo il trasferimento, dal collega Carlo Cinque - avrebbero ideato un sistema di truffa che consisteva nello staccare le fustelle dai farmaci per ottenere il rimborso dal Servizio sanitario nazionale e poi rivenderli sottobanco. La presunta associazione a delinquere avrebbe avuto al vertice il farmacista Mario Terrana, 62 anni, che si sarebbe avvalso della collaborazione di medici compiacenti che gli fornivano le ricette all'insaputa dei loro assistiti. Terrana, titolare di

una farmacia a Porto Empedocle e di due parafarmacie che avrebbe utilizzato per vendere abusivamente farmaci privi delle cosiddette fustelle, le targhette identificative obbligatorie per legge, il dieci aprile del 2014 era finito agli arresti domiciliari. Ed è proprio questo aspetto che ieri è stato confermato dal luogotenente del Nas Lorenzo Stabile. «Abbiamo trovato all'interno della parafarmacia del dottore Terrana alcuni farmaci di tipo A e dei farmaci senza fustelle. C'erano pure alcune ricette precompilate con la firma di alcuni medici». Alla domanda del pm Carlo Cinque ha ricostruito la differenza fra farmacie e parafarmacie e ha spiegato: «Nelle parafarmacie si



Mario Terrana

possono vendere solo prodotti da banco». Sul banco degli imputati siedono anche Nini Mirella Pace, 61 anni, moglie di Terrana; Cinzia Venturella, 32 anni di Ribera; Carmelinda Strazzeri, 34 anni di Mazzarino, farmaciste collaboratrici della farmacia di Terrana; Gino Montante, 68 anni di Agrigento e Andrea Savatteri, 64 anni di Porto Empedocle, medici di base, e Michele Alletto, 46 anni di Agrigento, dipendente della farmacia di Terrana. Nella lista degli imputati anche i medici Raffaele Sanzo, 54 anni, e Carmelo Amato, 64 anni, e il canicattinese Salvatore Cani, 50 anni, addetto a un deposito di medicinali. Le accuse ipotizzate, con ruoli e posizioni differenti, sono di associazione a delinquere finalizzata a truffa, falso, ricettazione ed esercizio abusivo della professione. Si torna in aula il 18 ottobre. (Geca)

● **Canicattì**

Indetto concorso per primario di Pronto soccorso

●●● Dovrebbe migliorare in un futuro prossimo la situazione di emergenza che si registra al pronto soccorso dell'ospedale civile "Barone Lombardo" di Canicattì. La Regione Siciliana tramite l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ha messo mano al problema con la firma da parte dello stesso esponente del governo del decreto che consente all'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento di bandire il concorso a tempo indeterminato per l'assunzione del primario del Pronto soccorso dell'ospedale di Canicattì. A darne notizia il parlamentare regionale Gaetano Cani, che è di Canicattì ed è componente della Commissione permanente alla Sanità dell'Ars, dopo un incontro con l'assessore Gucciardi. La mancanza di un primario del pronto soccorso ha costretto ad attingere ai medici dei pochi reparti superstiti del nosocomio per garantire la presenza del personale minimo al funzionamento del servizio. All'ospedale di Canicattì mancano,



Baldo Gucciardi

come in quasi tutte le altre strutture regionali e del meridione, medici di pronto soccorso, medici rianimatori ed anestesisti. Per Cani sembra che si tratti di un fatto storico. «Per la prima volta nella storia del Barone Lombardo —dice il parlamentare regionale— l'ospedale avrà un primario che potrà occuparsi esclusivamente dell'area d'emergenza—urgenza con l'organizzazione e l'ottimizzazione dei servizi, risolvendo in questo modo le criticità che si vengono a creare». (*EG*)

medico in cerca di pubblicità ma di un team internazionale. Vedremo».

te grato al Santo Padre».

te sull'argomento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA - P. 18 - 6/7/17

> IL COMMENTO

MAURIZIO CROSETTI

L'infermiere con le cesoie per rubare un anello

HA tagliato con le tronchesi la fede nuziale di una povera donna di 85 anni, in coma in un letto d'ospedale, le ha quasi staccato il dito, poi ha preso l'anello ed è andato a rivenderlo al "compro oro". È successo a Cuorgné, in Piemonte, ma poteva accadere ovunque in questo tempo feroce e miserabile. Lui si chiama Romano Faccin e lavora, si spera ancora per poco, come operatore sanitario nell'ospedale della cittadina del Canavese. Lei, che nel frattempo è morta, si chiamava Felicita Cavaletto, era vedova ed era ricoverata da tre settimane. I Carabinieri, avvertiti dai familiari della donna che avevano notato la ferita al dito e la fede sottratta, hanno recuperato l'anello e denunciato Romano Faccin per rapina e ricettazione.

Oltre i confini dell'orrore, al di là di ogni frontie-



L'ospedale di Cuorgné, Piemonte

ra tra il macabro e l'agghiacciante, l'uomo che taglia il dito e ruba l'anello sembra un episodio dei Mostri di Dino Risi, ma purtroppo non è grottesca satira della bassezza umana: di questa bassezza è, realmente, l'apoteosi in presa diretta. Non invenzione ma verità. La spudorata disinvoltura del ladro, non solo l'offesa per un corpo morente, narra un'epoca in cui per quattro soldi non solo si passa sul cadavere della propria madre — come da antica metafora — ma lo si deturpa, lo si profana in nome di una manciata di euro. I nazisti nei la-

ger strappavano i denti d'oro ai cadaveri, il mostro di Cuorgné non ha neppure aspettato la fine della sua vittima: perché perdere tempo? Un vecchio corpo che muore è solo un oggetto, un ingombro, ma qualcosa può rendere. Il colpevole, invece, è l'anello mancante tra l'umanità e l'abisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si torna a far carriera all'Azienda sanitaria di Agrigento, istanze per accedere alla progressione economica interna

Di **Risoluta Redazione** - 5 luglio, 2017



Condividi su Facebook



Tweet su Twitter



Mi piace 3

Tweet



Farmacia
CUSMANO
Dr.ssa Maria Concetta

Cellachia Point
Alimenti Apocici
Dermocosmesi
Prodotti per l'infanzia
Preparazioni galeniche
Tessuti per diabesi

Quindici giorni di tempo da oggi per produrre le istanze all'Azienda sanitaria provinciale lo ha disposto con un avviso di selezione interna per accedere alla progressione economica orizzontale e ottenere quindi, il passaggio dalle attuali fasce retributive a quelle

immediatamente superiori, la direzione strategica dell'Asp di Agrigento sulla base del recentissimo atto deliberativo n.949 del 28 giugno scorso.

Si tratta di un provvedimento, atto a valorizzare lo sviluppo professionale del personale giunge, dopo uno stallo di alcuni anni, grazie all'accordo siglato tra l'attuale amministrazione Asp e le sigle sindacali.

Alla valutazione selettiva per la formulazione delle graduatorie ed il successivo accesso ai benefici economici potranno partecipare i dipendenti del comparto Asp a tempo indeterminato, alle categorie A, B, Bs, C, D, e Ds dei ruoli sanitario, tecnico, amministrativo e professionale.

Le istanze saranno presentate tramite un apposito modello pubblicato sul sito istituzionale dell'Asp di Agrigento. Le graduatorie di merito saranno formulate sulla base dell'esperienza professionale, dei titoli posseduti e della valutazione della performance individuale.

"Le parafarmacie usate come farmacie", luogotenente del Nas racconta inchiesta

Redazione 06 luglio 2017 07:44

3-4 minuti

Primo teste al processo per la truffa nella vendita dei farmaci

Farmaci che non si potevano vendere, fustelle staccate dalle confezioni per distribuirle sottobanco e ricette compilate da medici compiacenti all'insaputa dei pazienti. I carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione), che eseguirono la perquisizione nelle farmacie e parafarmacie di Mario Terrana, ricostruiscono in aula i dettagli dell'inchiesta. A distanza di poco meno di due anni dai rinvii a giudizio, disposti dal gup Francesco Provenzano il 12 novembre del 2015, dopo una serie di rinvii dovuti a difficoltà nel **comporre il collegio giudicante e problemi legati alle notifiche**, stato aperto il dibattimento con l'audizione dei primi testi al processo per la presunta truffa nella vendita dei farmaci.

Sul banco degli imputati dieci persone fra farmacisti, medici e rispettivi collaboratori. Secondo l'accusa – l'inchiesta inizialmente coordinata dal pm Andrea Bianchi è stata conclusa, dopo il trasferimento, dal collega Carlo Cinque – avrebbero ideato un sistema di **truffa che consisteva nello staccare le fustelle dai farmaci per ottenere il rimborso dal Servizio sanitario nazionale** e poi rivenderli sottobanco.

La presunta associazione a delinquere avrebbe avuto al vertice il farmacista Mario Terrana, 62 anni, che si sarebbe avvalso della collaborazione di medici compiacenti che gli fornivano le ricette all'insaputa dei loro assistiti. Terrana, titolare di una farmacia a Porto Empedocle e di due parafarmacie che avrebbe utilizzato per vendere abusivamente farmaci privi delle cosiddette fustelle, le targhette identificative obbligatorie per legge, il dieci aprile del 2014 era finito agli arresti domiciliari. Ed è proprio questo aspetto che ieri è stato confermato dal luogotenente del Nas Lorenzo Stabile. **"Abbiamo trovato all'interno della parafarmacia del dottore Terrana alcuni farmaci di tipo A e dei farmaci senza fustelle.** C'erano pure alcune ricette precompilate con la firma di alcuni medici".

Morì dopo essere stato dimesso dall'ospedale, chiesta archiviazione per 3 medici

Redazione 06 luglio 2017 08:55

2-3 minuti

L'ospedale "San Giacomo d'Altopasso" di Licata

Il procuratore capo Luigi Patronaggio ha chiesto **l'archiviazione delle indagini, per omicidio colposo, a carico di tre medici dell'ospedale "San Giacomo d'Altopasso"** di Licata. Si tratta dei medici che erano in servizio al pronto soccorso della struttura sanitaria nella notte fra il 4 ed il 5 marzo del 2016. Lo riporta oggi il quotidiano *La Sicilia*. I tre sanitari vennero indagati dopo che venne presentato un esposto dai familiari di Giuseppe Lauria, **agricoltore di 46 anni di Licata**. L'uomo, che negli anni passati era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cuore, il 4 marzo del 2016 si recò al pronto soccorso del "San Giacomo d'Altopasso" per dei dolori al petto.

Venne sottoposto ai necessari controlli e venne dimesso con una cura. L'indomani, però, il quarantaseienne morì. I consulenti della Procura hanno ritenuto estranei da ogni responsabilità i medici del pronto soccorso. Il procuratore Patronaggio ha chiesto l'archiviazione. **L'avvocato Domenico Romano, che rappresenta la famiglia, ha invece presentato opposizione all'archiviazione.**

Nato invalido per colpa dei medici L'Asp risarcirà con tre milioni

1-2 minuti

PALERMO - Nacque tetraplegico per "negligenza" dei medici dell'ospedale in cui venne alla luce, l'Ingrassia di Palermo: il tribunale civile di Palermo ha condannato la Asp a risarcire con quasi 3 milioni di euro il bambino, ora adolescente, e i suoi genitori. Inoltre, siccome il giovane è invalido al cento per cento, l'azienda sanitaria dovrà versargli un vitalizio di 1344 euro al mese da quando compirà 18 anni a quando ne avrà 65. La storia è raccontata oggi dal *Giornale di Sicilia*. A versare le somme, però, non sarà, come nei casi di colpa medica l'assicurazione, perché la Reale Mutua ha dimostrato che la richiesta di copertura fatta dall'Asp sia avvenuta oltre i termini. Secondo il giudice, la malattia di cui il ragazzo soffre sarebbe stata causata da negligenza nei controlli da parte dei sanitari durante la gravidanza sia sulla madre sia sul feto.
(ANSA)

Vaccini obbligatori ma sanzioni più basse

2 minuti

Si a 10 vaccinazioni obbligatorie e a 4 "consigliate attivamente", sanzioni più basse per i genitori che non vaccinano e niente riferimento alla perdita della patria potestà. Questi i principali emendamenti approvati dalla Commissione Sanità del Senato al decreto vaccini.

Con le votazioni in piena notte della Commissione Sanità del Senato è stato dato il via libera, dopo quello ricevuto ieri dalla Commissione Bilancio, al testo 2 dell'emendamento della relatrice Patrizia Manassero (PD) che riduce le vaccinazioni obbligatorie da 12 a 10.

A queste, poi, se ne aggiungono altre 4 "consigliate" attivamente dalle Asl con l'obiettivo di rafforzare la raccomandazione già contenuta nel Nuovo Piano di Prevenzione Vaccinale, anche se non collegate ad una sanzione: anti-meningococco B e C, anti-pneumococco e anti-rotavirus.

Importanti modifiche riguardano le multe ai genitori che non vaccinano: il tetto massimo scende da 7.500 a 3.500 euro, il minimo è fissato 500 euro e l'entità varia in base al numero di vaccinazioni omesse. Inoltre, viene tolto dal testo il possibile ricorso al Tribunale dei Minori in caso di reiterata mancanza di risposta dei genitori alle sollecitazioni delle Asl.

"Pazienti dirottati nelle cliniche" Oncologa deve pagare i danni

Riccardo Lo Verso

4-5 minuti

PALERMO - "Emerge con assoluta chiarezza che il rapporto di lavoro del dirigente medico in regime di intramoenia, contemporaneamente ricercatore universitario a tempo pieno, è connotato da una generale incompatibilità allo svolgimento della libera professione e che la disciplina di settore intende assicurare la totale disponibilità del medico allo svolgimento delle funzioni dirigenziali evitando possibili conflitti di interessi o forme di concorrenza sleale".

Si tratta del cuore della sentenza con cui la Corte dei Conti ha condannato Maria Rosaria Valerio, oncologo del Policlinico, a risarcire all'Università e all'ospedale 57 mila euro il danno erariale provocato. Il collegio presieduto da Luciana Savagnone ha accolto la ricostruzione della procura regionale, anche se i pm contabili chiedevano una cifra più alta: 190 mila euro.

Un "accordo scellerato" per dirottare i pazienti dagli ospedali pubblici alle cliniche private. Era uno spaccato disarmante della sanità palermitana quello tracciato dai giudici nelle motivazioni della sentenza penale al processo che nel novembre 2015 vide cadere le accuse di corruzione e concussione, riqualificate in abuso d'ufficio, ma reggere le ipotesi di truffa e falso. Il risultato fu l'assoluzione dei vertici della clinica La Maddalena e la condanna di quelli della Latteri e della Pasqualino Noto. Tutte le strutture sanitarie uscirono pulite dal processo che le vedeva imputate di una serie di reati amministrativi per avere falsificato i Drg, i sistemi di certificazioni della spesa sanitaria.

Discorso diverso per il presunto dirottamento dei pazienti. "Le acquisizioni processuali hanno dato piena contezza della sistematica commissione, da parte della Valerio in concorso con gli altri coimputati di una serie di condotte illecite - scrivevano i giudici del processo penale - consistite nel mirato dirottamento di un gran numero di pazienti dal reparto del Policlinico presso il quale prestava servizio, alla casa di cura Latteri. Le numerose intercettazioni hanno permesso, altresì, di svelare che alla base di tale illecita attività di sviamento dei pazienti vi era un accordo criminoso, finalizzato alla realizzazione di vicendevoli ed indebiti profitti economici".

Il dirottamento dei pazienti sarebbe avvenuto dal 2007 al 2009. Valerio è stata condannata a cinque anni per truffa. Entrambe le sentenze, penale e contabile, sono di primo grado e potrebbero essere ribaltate in appello. In sede contabile Valerio si è difesa sostenendo "l'insussistenza nella propria condotta dell'elemento psicologico del dolo e della colpa grave nonché la mancanza del nesso causale tra la condotta tenuta e il danno contestato".

Ed ancora: che "i saltuari rapporti con la clinica Latteri, presso la quale ella aveva prestato servizio prima della formalizzazione dell'incarico presso la struttura pubblica, erano motivati dalla volontà di seguire il decorso clinico dei pazienti che aveva avuto in cura per diversi anni, con la precisazione che si era trattato di consulenza svolta a titolo gratuito. Al riguardo, riferiva che il reparto di oncologia medica del Policlinico era notoriamente inadeguato, sotto vari profili, per come attestato dai rapporti delle ispezioni svolte dai preposti organi di controllo".

Insomma, non aveva dirottato i pazienti per fini di lucro e i soldi che le aveva versato la clinica privata riguardavano un periodo precedente al 2007. Tesi difensive che non hanno convinto il collegio. Da qui la condanna.